

■ PREFERAZIONE

Il libro che il lettore ha tra le mani vuole essere un agile strumento di lavoro per gli insegnanti di Religione cattolica, che possono trovarvi una concreta proposta didattica che si fa apprezzare per almeno due motivi: da un lato, l'articolazione nelle tre fasi dell'azione didattica di qualsiasi insegnante (progettazione, azione e valutazione); dall'altro, l'adesione a una chiara metodologia, quella della didattica ermeneutico-esistenziale.

Dal primo punto di vista, è importante che l'insegnante percorra sempre tutte e tre le fasi della sua attività scolastica, senza cedere alla tentazione di saltarne qualcuna, nel qual caso rischierebbe di essere sacrificata molto probabilmente la progettazione, contando i più anziani su un certo mestiere ormai consolidato, e i più giovani su un'improvvisazione che in altre circostanze sembra loro aver dato buoni risultati. Il rischio è forte tra gli insegnanti della secondaria, che non sono tenuti contrattualmente, come i colleghi della primaria, a svolgere ore di programmazione. In queste pagine viene proposto uno schema di progettazione che dovrebbe convincere anche i più pigri a mettere un po' di ordine nella loro prassi scolastica per renderla maggiormente coerente, razionale ed efficace.

Delle tre fasi è difficile che possa essere sacrificata l'azione didattica, perché l'insegnante deve pur fare qualcosa in aula con i propri alunni; potrebbe allora essere confinata in una fasti-

diosa appendice la valutazione, che invece dovrebbe costantemente retroagire sull'azione didattica e, ancora più indietro, sulla progettazione per adattare tutta la prassi scolastica al contesto umano inevitabilmente ogni volta diverso. La scuola attuale, centrata sul costrutto della competenza (applicato all'IRC come alle altre discipline), non può accontentarsi della valutazione tradizionale, ma deve puntare a quella che oggi si tende a chiamare «valutazione autentica», cioè legata al vissuto reale dell'alunno. Non è facile costruire compiti per una valutazione autentica, ma le pagine che seguono ne offrono qualche esempio.

Dal secondo punto di vista, quello della scelta dichiarata di un metodo, ci troviamo di fronte a una proposta che è nata proprio sul terreno dell'IRC. L'autrice è stata allieva di Zelindo Trenti, che più di trent'anni fa cominciò a parlare di didattica ermeneutica (inizialmente priva dell'aggiunta esistenziale) nei suoi corsi all'Università salesiana di Roma. Il nucleo fondamentale dell'ermeneutica contemporanea è nel movimento instancabile dalla parte al tutto e dal tutto alla parte, per giungere a un'autentica comprensione della realtà nel suo insieme. La comprensione è diversa dalla spiegazione: questa serve a identificare il significato o il funzionamento di qualcosa, di un oggetto; la comprensione cerca, invece, di arrivare al senso delle cose e si applica sempre a persone o a prodotti umani. Ecco allora che l'approccio ermeneutico risulta particolarmente idoneo a sostenere la didattica di una disciplina come l'IRC, che si identifica non tanto per la sistematica dottrinale, quanto per la ricerca di senso, il continuo interrogarsi della persona, l'adattarsi al contesto in cui gli stessi interrogativi sorgono.

L'efficacia di questa metodologia è confermata dal gran numero di insegnanti che la adottano in Italia. Non è il metodo giusto per l'IRC, ma un metodo senz'altro valido in quanto fondato su seri presupposti epistemologici e pedagogici. Gli insegnanti di Religione cattolica, come tutti gli insegnanti, dovrebbero saper maneggiare più di una metodologia didattica per poter incontrare le sempre varie intelligenze dei propri alunni. È anche per questo che l'autrice si muove in queste pagine tra la didattica ermeneutico-esistenziale e una più ampia proposta di didattica

attiva, declinata non semplicisticamente come una strategia per far fare qualcosa di concreto agli alunni, ma come il modo per attivare più complessivamente la loro funzione cognitivo-emo-tiva, cioè la totalità della loro persona.

Le suggestioni pedagogiche per proseguire in queste analisi sono numerose, ma dobbiamo fermarci qui per dare al lettore, cioè all'insegnante, la voglia di continuare su un percorso di cui sono tracciati solo i primi passi.

Sergio Cikatelli